

Muore 3 giorni dopo l'incidente: aperta inchiesta

Sembrava essere uscito illeso dall'incidente con il suo ciclomotore. Poi l'improvviso peggioramento ed il decesso ieri pomeriggio tra la rabbia e l'incredulità dei parenti. Il quarantatreenne Alfredo Polverino è deceduto in seguito alle conseguenze di un incidente stradale sulla litoranea fra Battipaglia ed Eboli. In un primo momento non sembrava aver riportato ferite gravi da far temere per la sua vita. Quando è stato soccorso era di nuovo sul suo ciclomotore e ricordava soltanto di essere urtato da qualcuno. I soccorsi sono scattati dopo la segnalazione di alcuni passanti che hanno allertato il 118. L'incidente si era verificato domenica sera ed i medici (sotto quest'aspetto avevano rassicurato anche i familiari) erano convinti che il giovane salernitano, residente a Battipaglia, se la sarebbe cavata. Alfredo Polverino era stato trasportato all'ospedale Maria Santissima addolorata di Eboli dove gli avevano diagnosticato alcune fratture e lo schiacciamento delle costole. Conseguenze non lievi ma neanche da far temere il peggio. Anzi le condizioni di Alfredo facevano pensare addirittura ad un miglioramento ed in tale senso qualche segnale era giunto nella giornata di lunedì. Ieri pomeriggio il quadro clinico si è improvvisamente aggravato e, probabilmente, è stato colpito da un'embolia che potrebbe averne causato il decesso. Uno choc per parenti ed amici che erano sicuri di riabbracciare presto quel giovane sempre pronto a dispensare un sorriso e che non amava giri di parole. Non ha caso sul suo profilo facebook aveva aggiunto la parola "freddo" ai suoi dati anagrafici. I congiunti ora vogliono vederci chiaro e comprendere come mai la situazione si è precipitata tre giorni dopo l'incidente e se è stato fatto il possibile per evitare il peggio. Immediatamente è stata aperta un'inchiesta, sequestrata la salma e disposta l'autopsia. I carabinieri della compagnia di Eboli, al comando

del capitano Alessandro Cisternino, stanno indagando sull'episodio, si ipotizza un urto con auto pirata che è poi fuggita. Si proverà attraverso le telecamere presenti in zona (ed a qualche testimonianza) a ricostruire la dinamica dell'incidente fatale.

Camerota, violenza su una 12enne: condannato a 4 anni

CAMEROTA. Condannato a quattro anni e quattro mesi di reclusione il rumeno 22enne residente a Camerota che per diverso tempo tra il 2010 e il 2011 secondo gli inquirenti ha drogato e costretto a prostituirsi una 14enne originaria anch'essa della Romania. Una storia terribile che è venuta alla luce solo quando la minore ha trovato il coraggio di raccontare prima alla madre e poi ai carabinieri della compagnia di Sapri gli innumerevoli abusi subiti. La sera del 25 marzo del 2011 il giovane straniero è stato arrestato dai militari di Marina di Camerota agli ordini del maresciallo Massimo Di Franco dopo un'intensa attività d'indagine condotta dal pm Alfredo Greco. Nel 2010 la ragazzina aveva appena compiuto 12 anni. Secondo le prime ricostruzioni fatte dai carabinieri dopo l'arresto, la giovane avrebbe cominciato a frequentare quella casa, che si trova nella zona centrale del borgo marino in via Armando Diaz, doveva rispondere alle numerose richieste sia del giovane che, presumibilmente dei familiari, sotto minaccia. «Se parli e se non fai quello che ti chiediamo, diciamo tutto». Ovvero avrebbero reso noto il fatto che la ragazzina fumasse. Sotto questa minaccia la piccola non riusciva a sottrarsi alle richieste. Temeva che i suoi venissero a conoscenza del fatto che fumava. Gli episodi si ripetevano, come in una escalation, fino a trasformarsi in

una vera violenza sessuale.